

A ottobre primo calo delle sofferenze dal 2012 per le banche italiane

Dalla rilevazione mensile di Bankitalia emerge che il controvalore dei crediti inesigibili in portafoglio è sceso a 198,975 miliardi di euro

/ Stefano PIGNATELLI

Con i mass media concentrati sulle vicende legate al salvataggio delle quattro piccole banche italiane (Cariferrara, Carichieti, Banca Etruria e Banca Marche), passa in secondo piano il segnale di **miglioramento** del dato sulle sofferenze bancarie emerso dalla rilevazione mensile della Banca d'Italia pubblicata ieri.

Nel dettaglio, cala a ottobre il controvalore dei crediti inesigibili in portafoglio alle banche italiane, mentre il tasso di crescita annuo continua a espandersi ma a un ritmo più lento (dato tendenziale del 10,9% dal 13,9% di settembre).

Il controvalore dei crediti inesigibili scende a **198,975 miliardi** di euro, tornando sotto la soglia di 200 miliardi, dopo aver raggiunto a settembre i 200,41 miliardi.

Per incontrare di nuovo una flessione nel controvalore delle sofferenze occorre tornare al marzo del **2012**.

Si tratta del primo calo significativo in sette anni, da fine 2008, dopo la flessione minima vista nel corso del 2012.

Sul dato, tuttavia, potrebbe aver influito la cessione da parte Unicredit di un portafoglio di sofferenze da 2,4 miliardi.

Sul fronte dei **tassi**, si assiste a una lieve increspatura per quanto riguarda i prestiti alle società non finanziarie su nuove operazioni: per quelle di importo fino a un milione di euro il dato medio sul totale passa a **2,86%** da 2,82% di settembre. Per i prestiti oltre un milione di euro a **1,34%** da 1,26%.

Se sui tassi applicati alle imprese si registra questa lieve risalita, su quelli relativi ai **prestiti alle famiglie** per l'acquisto di abitazioni il Taeg medio scende dal 2,92% al 2,87%.

Le sofferenze continuano però a pesare sulle prospettive del settore

Piccoli segnali di miglioramento, ma le sofferenze continuano a **pesare** come un macigno sulle prospettive del settore bancario e sui banchi delle istituzioni politiche europee, visto che è un problema comune a quasi tutti i Paesi dell'Unione.